



**INSIEME
UN NUOVO PATTO PER IL
PATRIMONIO EUROPEO**

Hermann Parzinger

BIG IDEAS III



eib.org/bigideas

Insieme - Un nuovo Patto per il patrimonio europeo

© Banca europea per gli investimenti, 2020.

Tutti i diritti riservati.

Le domande su diritti e licenze devono essere rivolte a **publications@eib.org**

Copertina: la città spagnola di Segovia è patrimonio dell'umanità ed è famosa per il suo acquedotto romano straordinariamente ben conservato.

Foto: FelixQMedia, Europa Nostra, Muzeum Górnictwa Węglowego w Zabrzu, LRMH, Getty, Fondazione Banco di Napoli, Fraunhofer IGD, Alleanza per il teatro nazionale dell'Albania, NDDP, AVASA, Comune di Setúbal, English Heritage. Tutti i diritti riservati.

L'autorizzazione a riprodurre o a utilizzare le foto deve essere richiesta direttamente al titolare dei diritti d'autore.

Le osservazioni, interpretazioni e conclusioni esposte nel testo sono degli autori e non rispecchiano necessariamente la posizione della Banca europea per gli investimenti.

L'Essay è disponibile in formato digitale su Apple Books, Kindle, Kobo e all'indirizzo

eib.org/bigideas

Stampato su DigiFinesse® Silk FSC® Mix, Multiart® Silk FSC® Mix.

La BEI utilizza carta certificata dal Forest Stewardship Council (FSC). Perché è fatta da persone che amano gli alberi.

L'FSC promuove in tutto il mondo una gestione delle foreste rispettosa dell'ambiente, socialmente utile ed economicamente sostenibile.

Leggere fa bene, lo sanno tutti. Fa bene anche al pianeta - purché si legga sulla carta giusta.

Stampa a cura di: Imprimerie Centrale



pdf: QH-03-20-668-IT-N ISBN 978-92-861-4854-5 doi: 10.2867/924484

eBook: QH-03-20-668-IT-E ISBN 978-92-861-4855-2 doi: 10.2867/02538

BIG IDEAS

Il patrimonio culturale europeo è un mosaico composto da innumerevoli tessere multifaccettate che, oltre a raccontare il nostro passato e il nostro presente indicano anche la direzione futura. È questa la nostra immensa eredità per le generazioni future e ognuno di noi ha il preciso dovere di difenderla in quanto complesso di beni preziosi ma fragili.

La pandemia di coronavirus è la dimostrazione di come le nostre vite possano cambiare da un giorno all'altro a seguito di un evento imprevisto. Ed è probabile che in futuro emergano nuove minacce in grado di rimettere in discussione non solo la nostra sicurezza, la nostra salute e l'ambiente in cui viviamo, ma anche le strutture e i valori della nostra società, oltre che la sua capacità di competere sui mercati globali.

Come può l'Europa tenere fede alla sua promessa se prima non si procede a una radicale trasformazione del progetto europeo partendo dalle sue fondamenta, trovando soluzioni innovative e coraggiose per un futuro sostenibile?

C'è bisogno di un "New Heritage Deal for Europe", un nuovo Patto per il patrimonio europeo, che porti avanti una trasformazione della società, dell'economia e dell'ambiente "a trazione culturale".

Hermann Parzinger è un archeologo, uno storico e un esperto di patrimonio culturale. Nel 2018 è stato nominato Presidente esecutivo di Europa Nostra, la federazione paneuropea per il patrimonio culturale che rappresenta le organizzazioni della società civile impegnate nella salvaguardia del patrimonio culturale e naturale europeo. Tra le principali attività condotte da Europa Nostra fin dal 2013 figura il Programma "I 7 più a rischio", realizzato in collaborazione con l'Istituto Banca europea per gli investimenti (BEI).

Questo è il quindicesimo *essay* della serie *Big Ideas* creata dalla Banca europea per gli investimenti.

Su invito della BEI, leader ed esperti di fama internazionale hanno fornito il proprio contributo riguardo alle tematiche più rilevanti del nostro tempo. Gli *essays* testimoniano che un nuovo modo di pensare si è reso necessario per contribuire alla salvaguardia dell'ambiente, eliminare le disuguaglianze e migliorare le vite delle persone intorno a noi.

REGGIA DI VERSAILLES, SALA DEGLI
SPECCHI

IL COMUNE PATRIMONIO DELL'EUROPA
È LO SPECCHIO DELLA STORIA E DELLA
CULTURA CHE CI UNISCONO



INSIEME

Il passato torna sempre.

La nostra storia non è un capitolo chiuso.

Le cose passate non lo sono mai davvero.^[1]

Che ci piaccia o no siamo tutti legati a filo doppio al nostro passato. Il patrimonio culturale europeo discende direttamente dalle azioni, dalle imprese e dalle decisioni dei nostri antenati. Le generazioni presenti e passate hanno dato vita – insieme – a un’“opera d’arte totale” (*Gesamtkunstwerk*) complessa e articolata, che oggi noi abbiamo il preciso dovere di difendere e valorizzare. È giunto il momento di riconoscere che il vero fondamento dell’Europa è proprio questo patrimonio condiviso, questo senso di comunione.

Il patrimonio culturale europeo è un mosaico composto da innumerevoli tessere multifaccettate, unite in un disegno complesso. Non appartiene a un singolo periodo storico o paese, né a una determinata comunità, ed è la dimostrazione di come la nostra vita si inserisca in una lunga catena di generazioni che vengono prima o dopo di noi. Esso riflette come in uno specchio il nostro passato e il nostro presente, indicandoci la direzione futura e fornendoci una chiave di interpretazione dei successi e dei fallimenti della storia comune. Scavando oltre la superficie ben presto scopriamo che il nostro intero patrimonio è, letteralmente, tanto locale quanto europeo, e spesso collegato ad altre culture del mondo.

La pandemia di COVID-19 che ha travolto il pianeta come uno tsunami ci ha drammaticamente ricordato che nessuno di noi vive isolato. I virus non conoscono confini, fedi politiche o nazionalità. La pandemia ha messo in luce l’intrinseca fragilità delle basi sui cui poggia la nostra società. Gli europei hanno compreso che non siamo un semplice raggruppamento di paesi: c’è molto di più in gioco. Gli uomini e le donne che hanno dato vita all’Unione europea sapevano fin troppo bene che questo progetto non segnava l’inizio della storia europea ma ne era piuttosto una conseguenza. L’Europa non è tanto una creazione astratta dei politici, quanto il frutto delle interconnessioni che da sempre caratterizzano i popoli del nostro continente.

SITI MONUMENTALI SIMBOLO
COME L'ACROPOLI DI ATENE
SONO LA MANIFESTAZIONE
DELLE BASI CULTURALI SU CUI
POGGIA L'INTERO PROGETTO
EUROPEO



Sarebbe riduttivo definire l'Europa come una serie di accordi commerciali, un'alleanza militare o un consorzio di ricerca. Per quanto le decisioni dell'Unione in materia di concorrenza, tutela dei consumatori, riservatezza o diritto del lavoro siano di fondamentale importanza, non si può pensare che costituiscano di per sé l'essenza del progetto europeo. La vera Europa è quella formata dai collegamenti tra i cittadini europei, come singoli individui o collettività, al di là di ogni condizionamento, frontiera, lingua o fuso orario. Sono queste le relazioni su cui si fonda l'Europa come la conosciamo oggi. Speriamo che la pandemia di COVID-19, con le sue drammatiche conseguenze, rappresenti anche un'opportunità per riscoprire, reinterpretare e rivendicare le radici e le finalità che ci accomunano.

Occorre però trovare la strada giusta verso un'Europa sicura, prospera, sostenibile e inclusiva a dispetto delle differenze nazionali, locali o personali. Dobbiamo focalizzarci sugli aspetti che ci uniscono, non su quelli che ci dividono, e il collante ideale per un insieme di elementi così complessi ed eterogenei è proprio il

patrimonio culturale. Se vogliamo che l'Europa rappresenti un'ancora di salvezza che ridona speranza e solidarietà a un mondo vulnerabile, dobbiamo riscoprire le nostre comuni radici e consolidare le fondamenta dell'edificio che insieme abbiamo costruito in nome della comunione in cui viviamo.

Nessun evento passato l'aveva mai dimostrato così chiaramente, ma la crisi provocata dall'epidemia di COVID-19 ci ha fatto capire che la nostra società può trasformarsi rapidamente e radicalmente a seguito di un cambiamento inatteso. Di certo in futuro emergeranno nuove minacce per la sicurezza, la salute, il clima e l'ambiente che metteranno in discussione non solo il nostro stile di vita e la nostra capacità di competere sui mercati globali, ma anche le strutture e i valori della nostra società, compreso lo Stato di diritto. Come può l'Europa tenere fede alla sua promessa, se prima non si procede a una radicale trasformazione del progetto europeo partendo dalle sue fondamenta, trovando soluzioni innovative e coraggiose per un futuro sostenibile?

“ Come può l'Europa tenere fede alla sua promessa se prima non si procede a una radicale trasformazione del progetto europeo? ”

L'APPELLO AD AGIRE DI BERLINO (BERLIN CALL TO ACTION) È STATO LANCIATO IN OCCASIONE DEL VERTICE EUROPEO DEL PATRIMONIO CULTURALE TENUTOSI NEL 2018 NELLA CAPITALE TEDESCA E CO-ORGANIZZATO DA EUROPA NOSTRA



UN NUOVO PATTO PER IL PATRIMONIO EUROPEO

UN NUOVO PATTO PER IL PATRIMONIO EUROPEO

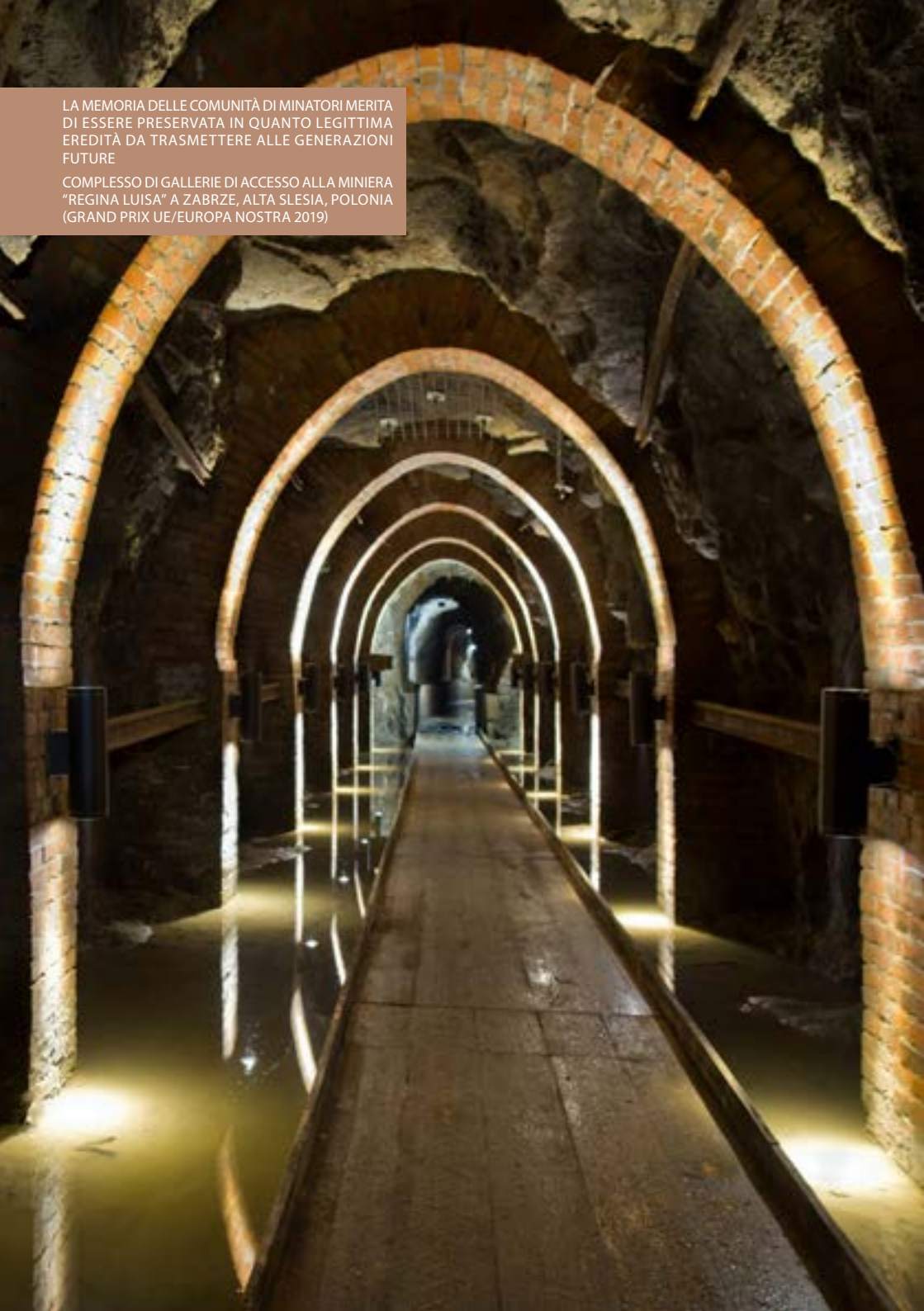
È necessario un nuovo Patto per il patrimonio europeo, un “New Heritage Deal for Europe”. È un obiettivo molto ambizioso, che però può essere raggiunto partendo da elementi fondamentali come le nostre città e le nostre campagne, le migliaia di monumenti e siti che riflettono la ricchezza e la varietà delle nostre culture, la nostra storia, i valori, le leggi e le idee universali di cui siamo portatori o ancora le arti e le scienze. Sono fermamente convinto che questo Patto sia non solo necessario per l’Europa ma sia anche possibile se si porta avanti una trasformazione della società, dell’economia e dell’ambiente europei “a trazione culturale”, con l’impegno della società civile e con il sostegno di organizzazioni e istituzioni a livello locale, regionale, nazionale ed europeo. Il grande successo ottenuto dal primo “Anno europeo del patrimonio culturale” nel 2018 è la conferma dell’ampio potenziale racchiuso nell’idea. L’iniziativa ha rappresentato un incentivo per i cittadini a riscoprire il patrimonio culturale europeo e a impegnarsi per tutelarlo, rafforzando il senso di appartenenza a uno spazio comune. L’Anno europeo del patrimonio culturale, che ha generato 23 000 eventi in 37 paesi, ha anche portato all’adozione del primo Quadro d’azione europeo sul patrimonio culturale, un documento della Commissione in cui si affrontano a tutto tondo i temi della salvaguardia, della gestione e della valorizzazione del nostro patrimonio seguendo un approccio olistico.

“Il 2018 è stato il primo Anno europeo del patrimonio culturale; l’iniziativa ha generato 23 000 eventi in 37 paesi.

Per quanto mi riguarda è evidente che la chiave del successo di questo Patto risiede nella società civile. Una buona organizzazione delle comunità incrementa la creatività e l’assunzione di responsabilità in generale, anche in relazione alla tutela del patrimonio culturale. Statistiche, cifre e fatti non bastano. Dobbiamo fare leva sui sentimenti e sull’intelligenza dei cittadini europei. E in che modo la proposta di un “New Heritage Deal” potrebbe riuscirci? Attraverso la preservazione e il restauro delle decine

LA MEMORIA DELLE COMUNITÀ DI MINATORI MERITA
DI ESSERE PRESERVATA IN QUANTO LEGITTIMA
EREDITÀ DA TRASMETTERE ALLE GENERAZIONI
FUTURE

COMPLESSO DI GALLERIE DI ACCESSO ALLA MINIERA
"REGINA LUISA" A ZABRZE, ALTA SLESIA, POLONIA
(GRAND PRIX UE/EUROPA NOSTRA 2019)



di migliaia di monumenti, siti e paesaggi culturali che costellano l'intera Europa. Attraverso il comune impegno a favore di quelle aree dimenticate che sono proprio sotto i nostri occhi, dei piccoli villaggi che lottano per la sopravvivenza, oppure delle vecchie città industriali che sono ormai come corpi senz'anima. Abbiamo esempi di riferimento in questo senso, come la riqualificazione dei quartieri industriali di Lille, in Francia, di Katowice, in Polonia, o di Manchester, nel Regno Unito. Dobbiamo sostituire il turismo di massa con forme più sostenibili e responsabili, ad esempio promuovendo destinazioni alternative in modo che i flussi di visitatori siano più equamente distribuiti nel territorio europeo. Le organizzazioni della società civile, con il supporto attivo delle comunità locali e del grande pubblico, sono nella posizione ideale per guidare il rilancio di questo settore. È ovvio che le risorse pubbliche, da sole, non saranno mai sufficienti a salvare ogni singolo sito o monumento. Dobbiamo sfruttare le potenzialità latenti nel settore privato per rilanciare e trasformare il patrimonio europeo.

Europa Nostra^[2], l'organizzazione di cui ho l'onore di essere il Presidente esecutivo, da oltre 55 anni studia, tutela, celebra e promuove il patrimonio su scala europea. Nel Manifesto di Parigi^[3], pubblicato il 30 ottobre 2019 sotto l'egida di Europa Nostra, esponenti del mondo della cultura hanno riaffermato la necessità di porre il nostro comune patrimonio culturale al centro del progetto europeo. Senza di esso l'Europa non potrebbe esistere poiché rappresenta il principio fondante dell'essere europei. Allo stesso modo, il nostro patrimonio culturale è al centro delle attività di Europa Nostra, è la sua *raison d'être*.

Come affermato anche dal Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali nel recente articolo *Cosa vuol dire vivere bene*^[4], "Se da un lato può esserci un tacito consenso sul fatto che la cultura concorra al benessere, da un punto di vista politico questa considerazione è ancora agli albori. [...] Quando la cultura si riduce a un passato ricreativo, quando non riconosciamo il patrimonio come uno stile di vita che unisce i mezzi di sussistenza e l'identità, si perdono le opportunità di accrescere

L'ARCIPELAGO DI TURKU IN FINLANDIA È UN ESEMPIO
DI ARMONIOSA SINTONIA TRA COMUNITÀ LOCALI,
NATURA E PATRIMONIO



il senso e il valore della nostra vita.” Il 9 maggio 2020, in occasione della Giornata dell’Europa, la European Heritage Alliance ha pubblicato un altro manifesto dal titolo *Il nostro patrimonio culturale: un forte catalizzatore per l’avvenire dell’Europa*^[5]. Il manifesto indica 7 modi - legati tra di loro - per trasformare positivamente la società grazie al patrimonio culturale: 1. *Curare l’Europa*; 2. *Essere Europa*; 3. *La trasformazione digitale dell’Europa*; 4. *Per un’Europa verde*; 5. *Rigenerare l’Europa*; 6. *Vivere l’Europa*; 7. *Abbracciare il mondo*. Con questo documento la European Heritage Alliance riafferma la propria convinzione secondo cui l’Europa deve reagire alla pandemia di COVID-19 con quella trasformazione profonda dello stile di vita dei suoi cittadini che ormai da tempo si rende necessaria.

Cittadini europei e istituzioni dell’Europa per troppo tempo hanno scelto strade diverse, guardandosi addirittura con sospetto. Non so come, ma ci siamo persi di vista e a tratti le incomprensioni sembrano prendere il sopravvento. Secondo molti l’attenzione dell’Europa è ancora eccessivamente sbilanciata verso numeri, regole, istituzioni, slogan e soluzioni di emergenza. Simili convinzioni hanno influito negativamente sulla percezione del progetto europeo e sulle opinioni in merito, talvolta minandolo alla base.

Oggi le istituzioni dell’Unione europea sono intenzionate a colmare la distanza attraverso una serie di politiche lungimiranti che rispondono a impellenti sfide sociali come i cambiamenti climatici, l’emergenza sanitaria, la trasformazione digitale, lo sviluppo sostenibile, la coesione sociale, le migrazioni, la libertà dei media e il rispetto dello Stato di diritto. In risposta alle preoccupazioni di una percentuale consistente dell’opinione pubblica e a seguito di consultazioni con la società civile, i leader europei stanno nuovamente spostando la propria attenzione sulla fondamentale importanza dei valori dell’Europa e sulla promozione del suo stile di vita. Ne consegue che anche la cultura e l’istruzione dovranno ricevere un maggiore sostegno poiché rappresentano un investimento indispensabile nel capitale umano dell’Europa.

Nel suo discorso sullo stato dell’Unione^[6], pronunciato dinanzi al Parlamento europeo il 16 settembre 2020, la Presidente della Commissione europea,

LA SALVAGUARDIA DEL PATRIMONIO CULTURALE
RICHIEDE UNA PLURALITÀ DI SPECIALIZZAZIONI E
GENERA NUMEROSI POSTI DI LAVORO



Ursula von der Leyen, ha confermato chiaramente questa ambizione auspicando “un nuovo progetto culturale per l’Europa” nel quadro del Green Deal, proponendo di istituire “un nuovo Bauhaus europeo”⁽⁷⁾ attraverso una piattaforma collaborativa in cui architetti, artisti, studenti, ingegneri e designer possano unire la loro creatività per raggiungere l’obiettivo.

La situazione attuale ci offre un’occasione unica. Perché una crisi senza precedenti significa anche opportunità senza precedenti. Se sapremo sfruttare il carattere mutevole e vibrante della cultura e del patrimonio europei come potente catalizzatore del cambiamento e come componente essenziale del “nuovo Bauhaus europeo”, il ritorno sull’investimento sarà notevole. È mia intenzione quindi perorare la causa del “New Heritage Deal for Europe” in quanto parte integrante di quella trasformazione sociale, economica, ambientale e culturale che è ormai imprescindibile per la nostra Europa.

“Se sapremo sfruttare la cultura e il patrimonio dell’Europa come catalizzatori del cambiamento e come componenti del “nuovo Bauhaus europeo”, il ritorno sull’investimento sarà notevole.

OLIVETI STORICI DEL TERRITORIO DI SENIA IN SPAGNA
(VINCITORI DEL GRAN PRIX UE/EUROPA NOSTRA 2014)



**PATRIMONIO
CULTURALE:
POTENZIALITÀ
PER IL FUTURO
DELL'EUROPA**

PATRIMONIO CULTURALE: POTENZIALITÀ PER IL FUTURO DELL'EUROPA

Il comune patrimonio dell'Europa rappresenta un elemento essenziale del DNA e dell'identità del continente. Il futuro del progetto europeo è legato alla solidità e alla sincerità del consenso che saprà raccogliere tra i cittadini. Le statistiche dell'Eurobarometro⁸ relative all'Anno europeo del patrimonio culturale parlano da sole: l'84% degli europei ritiene che il patrimonio culturale sia importante tanto per la propria comunità locale quanto per i singoli individui e un significativo 91% pensa che il patrimonio culturale sia importante per il proprio paese. Sono molti i temi su cui è difficile mettere d'accordo gli europei, ma sul sostegno al patrimonio culturale non si discute. La maggioranza dei cittadini europei è inoltre consapevole del fatto che le ricchezze locali fanno parte in realtà di un più ampio contesto continentale che racchiude, accomunandoli, il patrimonio e la storia dell'Europa.

Gli investimenti nel nostro patrimonio culturale comune sono tuttavia del tutto insufficienti e meritano di essere incentivati nell'ambito del Patto proposto. *Il patrimonio culturale conta per l'Europa⁹*, uno studio su vasta scala

promosso da diverse università e organizzazioni culturali tra cui Europa Nostra, ha dimostrato, dati e cifre alla mano, la validità degli investimenti in questo settore. Dello stesso tenore è anche la principale conclusione cui giunge la relazione promossa da EUROCITIES, membro della European Heritage Alliance, nell'ambito del progetto *Culture for Cities and Regions* (Cultura per le città e le regioni)¹⁰. Le relazioni hanno anche messo in evidenza la necessità di poter usufruire di dati corretti e affidabili.

Le cifre ufficiali relative ai tassi di occupazione nel settore del patrimonio tendono a considerare solamente i restauratori, gli architetti o i curatori

“ L'84% degli europei ritiene che il patrimonio culturale sia importante tanto per propria comunità locale quanto per i singoli individui, mentre il 91% è convinto che lo sia per il proprio paese.


SOLUZIONI PER UN GIUSTO EQUILIBRIO TRA SVILUPPO
DEL TURISMO E TUTELA DEL PATRIMONIO IN CITTÀ
STORICHE COME LA CROATA RAGUSA (DUBROVNIK) RESA
ANCORA PIÙ FAMOSA DA UNA SERIE TV (IL TRONO DI
SPADE) GIRATA TRA LE SUE MURA



impegnati in siti culturali o nei musei, ma non tengono conto dei posti di lavoro direttamente o indirettamente connessi al settore. I beni culturali hanno fatto registrare in Europa un avanzo commerciale di quasi 9 miliardi di euro, a riprova del fatto che le industrie culturali e creative svolgono un ruolo importante nel mercato globale. Nel mondo l'Europa è generalmente nota come "continente della cultura". Basta pensare a tutti i prodotti ispirati dalla ricchezza delle nostre tradizioni storiche, dai gioielli ai vini, passando per la moda e il design fino ad arrivare alle produzioni agricole regionali tutelate. Un altro esempio calzante è il turismo: con circa 600 milioni di visitatori extraeuropei l'anno, l'Europa è di gran lunga il continente più visitato, con Londra e Parigi tra le destinazioni preferite a livello mondiale. Senza contare che almeno il 40% dei visitatori arriva in Europa con scopi culturali. Il turismo rappresenta il terzo settore per contributo al PIL dell'Unione europea, dopo i comparti edile e manifatturiero. Grazie al suo patrimonio culturale e naturale l'Europa rappresenta anche il set ideale per film e serie televisive da diversi milioni di euro: è il caso della città croata di Ragusa (Dubrovnik), patrimonio dell'umanità e teatro della saga *Il trono di spade*, oppure delle isole greche di Sciato (Skiathos) e Scopelo (Skopelos), dove è stato girato il film *Mamma Mia*. È pur vero che i settori menzionati hanno risentito pesantemente e drammaticamente dell'epidemia di COVID-19, ma le tendenze economiche descritte sono destinate a durare negli anni.

La ricchezza delle nostre tradizioni culturali conferisce ai prodotti e ai servizi europei una qualità e un'affidabilità uniche, che trovano poi diretto riscontro nel successo degli istituti di credito e delle compagnie assicurative di origine europea, della produzione industriale e delle imprese manifatturiere del continente. Non a caso proprio in Europa sono nate sia la prima banca (Monte dei Paschi di Siena), sia la prima università della storia (Alma Mater Studiorum - Università di Bologna). Ed è proprio in virtù di tutto questo che l'Europa è così speciale.

“ Il turismo rappresenta il terzo settore per contributo al PIL dell'Unione europea dopo i comparti edile e manifatturiero.



LA REGIONE SPAGNOLA DE LA RIOJA È RIUSCITA A INCREMENTARE IL NUMERO DI VISITATORI GRAZIE AL FELICE CONNUBIO TRA ARCHITETTURA INNOVATIVA E ANTICHE AZIENDE VITIVINICOLE, COME NEL CASO DEL DESIGN DELL'HOTEL "MARQUÉS DE RISCAL" NELLA CITTA' DI ELCIEGO

UN CAMBIAMENTO A TRAZIONE CULTURALE

UN CAMBIAMENTO A TRAZIONE CULTURALE

Non vi sono tuttavia solo studi indipendenti ad attestare i numerosi benefici legati al patrimonio culturale. Secondo *l'Osservatorio della cultura e della creatività urbana*⁽¹¹⁾ sviluppato dal Centro comune di ricerca della Commissione europea, la "vivacità culturale" e il "contesto favorevole" costituiscono un'attrattiva non indifferente, in termini economici, per privati e potenziali datori di lavoro, che tendono a preferire città con questo tipo di caratteristiche. Nelle aree rurali il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale e naturale contribuiscono a promuovere una crescita all'insegna della sostenibilità e della trasformazione verde. Il Gruppo di esperti sul patrimonio culturale istituito dalla Direzione generale (DG) della Ricerca e dell'innovazione della Commissione europea nell'ambito di Orizzonte 2020 ha affermato che gli investimenti nel patrimonio culturale, anche se di modesta entità, possono fruttare molto. L'affermazione può essere interpretata in senso economico, ma anche in termini di miglioramento della sostenibilità ambientale e della coesione sociale⁽¹²⁾. È una ragione già di per sé sufficiente a giustificare un eventuale investimento dell'Unione nel "New Heritage Deal for Europe" e autorizzare l'utilizzo dei diversi strumenti di finanziamento a sua disposizione: i Fondi strutturali dell'UE, il Fondo europeo di sviluppo regionale, il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale, il Fondo sociale europeo e lo Strumento di assistenza preadesione, in aggiunta al pacchetto per la ripresa recentemente adottato (Next Generation EU). Una delle finalità del Patto per il patrimonio è proprio quella di migliorare le scelte di investimento in modo che generino vantaggi sostenibili e tangibili per le comunità locali e il loro ambiente di riferimento. Per valorizzare le campagne e i beni paesaggistici, ridare lustro alle città dell'entroterra e trovare soluzioni innovative in un'ottica di rafforzamento delle comunità locali e di creazione di posti di lavoro è infatti necessaria

“ Nelle aree rurali il recupero del patrimonio culturale e naturale contribuisce a promuovere una crescita all'insegna della sostenibilità e della trasformazione verde.

GLI ARCHIVI STORICI DELLA FONDAZIONE "BANCO DI NAPOLI" UTILIZZANO LA NARRAZIONE DIGITALE (DIGITAL STORYTELLING), CORTOMETRAGGI E RAPPRESENTAZIONI TEATRALI PER FAR CONOSCERE LE PROPRIE MONUMENTALI COLLEZIONI ALLE GIOVANI GENERAZIONI (IL CARTASTORIE, VINCITORE 2017 PER LA CATEGORIA EDUCAZIONE, FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE)



un'attenta pianificazione degli investimenti. Occorre sposare la causa della trasformazione digitale e utilizzare gli strumenti che mette a disposizione per amplificare l'impatto di queste iniziative. Senza dimenticare che questo tipo di operazioni può avere esito positivo soltanto con la partecipazione attiva della società civile, con l'impegno delle comunità locali e il sostegno delle amministrazioni nazionali, regionali e locali, oltre che delle istituzioni europee, del settore no-profit, del mondo degli affari e dei privati.

Questo nuovo Patto creerà fermento nel settore, agevolando i collegamenti tra operatori culturali, avvicinando la dimensione locale a quella globale, e promuovendo sinergie fra gli Stati. Le città dell'entroterra, vulnerabili e spesso in stato di degrado, potranno finalmente guardare al futuro grazie a progetti tesi a favorire lo sviluppo sostenibile delle regioni attraverso azioni innovative nel campo della cultura. Grazie a investimenti mirati a favore di siti del patrimonio e aree di interesse culturale si potranno aiutare interi quartieri a uscire dalla povertà, contribuendo a rendere la nostra società più coesa e inclusiva. Attraverso una formazione professionale mirata si potrebbero inoltre sviluppare le competenze di giovani disoccupati, che avrebbero così la possibilità di partecipare attivamente al recupero del patrimonio locale e non solo. Dovremmo infine sfruttare meglio le potenzialità del Corpo europeo di solidarietà per offrire ai giovani opportunità lavorative, a titolo professionale o di volontariato, in cantieri di restauro, parchi naturali o nell'ambito di eventi culturali.

“Dovremmo sfruttare meglio le potenzialità del Corpo europeo di solidarietà per offrire ai giovani opportunità lavorative, a titolo professionale o di volontariato, in cantieri di restauro, parchi naturali o nell'ambito di eventi culturali.”

L'INNOVAZIONE IN AZIONE A FAVORE DEL PATRIMONIO:
CULTLAB3D, DARMSTADT, GERMANIA (VINCITORE UE/
EUROPA NOSTRA 2018)



I contesti multiculturali, spesso considerati un ostacolo, dovrebbero invece essere visti come fonte di opportunità e benessere. Gli scambi interculturali e le idee creative, uniti alle tecnologie innovative, esercitano una costante influenza sulle nostre vite. La cultura e il patrimonio culturale non sono qualcosa di statico, sono in continuo movimento. Le “variazioni sul tema” della cultura europea, complesse e articolate, si evolvono continuamente arricchendosi di voci, strumenti e melodie nuovi. A volte ci vuole un po’ per accordare nuovamente tutti gli strumenti, ma come in un grande coro con orchestra dobbiamo creare ed eseguire questa eclettica musica all’unisono.

INCLUSO NELLA LISTA DEI "7 PIÙ A RISCHIO" PER IL 2020, IL TEATRO NAZIONALE DI TIRANA (ALBANIA) È STATO PURTROPPO DEMOLITO NEL MAGGIO 2020

INSIEME PER SALVARE I BENI DEL PATRIMONIO A RISCHIO

INSIEME PER SALVARE I BENI DEL PATRIMONIO A RISCHIO

Se una percentuale così consistente del patrimonio europeo è ancora fruibile è soprattutto grazie alle capacità e alla dedizione di milioni di professionisti e volontari. Ma sono ancora molti i siti minacciati da uno sviluppo urbano incontrollato, dalla carenza di fondi o da decisioni politiche poco lungimiranti. Tutto questo è per tutti noi fonte di preoccupazione, in quanto le implicazioni vanno ben al di là del patrimonio in sé. Un esempio recente è rappresentato dalla demolizione, avvenuta il 17 maggio 2020, del Teatro nazionale di Tirana, in Albania, un edificio storico inserito nella *lista dei 7 siti più a rischio in Europa per il 2020*^[13]. Il teatro, situato in un'area urbana protetta nel cuore del centro storico di Tirana, è stato raso al suolo in un giorno, nonostante due anni di proteste. È successo all'alba, in un momento in cui le misure precauzionali imposte dalla pandemia erano state quasi del tutto soppresse, e a dispetto di un ampio movimento civico con la partecipazione di artisti, giornalisti e attivisti. Il governo e le autorità locali hanno sostenuto che la mancanza di interventi di manutenzione e restauro stava portando il teatro alla rovina, e che per questo motivo è stato necessario demolirlo. È stato un momento buio per storia del nostro patrimonio culturale, per la democrazia e lo Stato di diritto.

“Noi europei dobbiamo essere consapevoli che il nostro patrimonio culturale rappresenta una responsabilità condivisa.

Noi europei dobbiamo essere consapevoli che il nostro patrimonio culturale rappresenta una responsabilità condivisa. Prima della pandemia il turismo di massa si era trasformato in un ostacolo e persino in una minaccia per diverse città storiche o siti e luoghi di interesse culturale o naturalistico. Il suo impatto, unito a quello dei cambiamenti climatici e ai gravi rischi che essi comportano, è drammatico. Sono necessarie misure urgenti per ridurre questo genere di rischi nell'ottica di una strategia europea volta a rendere in futuro il turismo più sostenibile e responsabile. Lo stop alle attività

VENEZIA RAPPRESENTA IL
PATRIMONIO EUROPEO PIÙ A
RISCHIO IN ASSOLUTO, ANCHE A
CAUSA DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI



turistiche imposto dalla pandemia rappresenta quell'occasione che da tempo aspettavamo. Il caso di Venezia è tristemente emblematico sotto tutti i punti di vista appena considerati. Vittima del turismo di massa più distruttivo, la città lasciava che le navi da crociera si avvicinassero pericolosamente al centro storico, distruggendo un ecosistema naturale già sull'orlo del collasso. È quindi sprofondata nelle fangose acque delle cattive decisioni che, oltre a impoverire la città mettendo a repentaglio il suo fragile equilibrio architettonico, stanno condizionando la vita delle generazioni presenti e future. Le immagini dei pesci, delle meduse e dei delfini tornati a popolare la laguna durante il lockdown imposto dall'epidemia di COVID-19 sono emblematiche di ciò che l'ambiente urbano potrebbe offrire se solo non fosse sacrificato in nome di una logica del profitto a breve termine. La sopravvivenza di Venezia e della sua laguna non deve essere considerata un problema solo dei veneziani o degli italiani. Far rinascere Venezia in maniera sostenibile potrebbe infatti essere uno degli obiettivi-simbolo del "New Heritage Deal europeo" .

Il Patto dovrebbe naturalmente andare di pari passo con il Green Deal europeo. Come auspicato dal Manifesto della European Heritage Alliance, "dobbiamo garantire che sia presa in piena considerazione anche la dimensione culturale della trasformazione verde della nostra società e della nostra economia. Il nostro patrimonio culturale, che comprende anche i paesaggi culturali, è gravemente minacciato dal cambiamento climatico. Ma il mondo della cultura, con la sua ricchezza di sapere e competenze tradizionali, può essere usato per sviluppare le pratiche di mitigazione e adattamento a supporto degli ambiziosi obiettivi del Green Deal europeo." Con il sostegno dell'Istituto BEI e in collaborazione con il Consiglio internazionale per i monumenti e i siti (ICOMOS), stiamo lavorando a un'azione per il clima a livello europeo che sia anche orientata al patrimonio.

“La sopravvivenza di Venezia e della sua laguna non deve essere considerata un problema solo dei veneziani o degli italiani.

NOTRE-DAME DE PARIS È STATA SALVATA DAL CROLLO GRAZIE ALL'ABILITÀ E AL CORAGGIO DEI POMPIERI DI PARIGI, CHE NEL 2019 HANNO RICEVUTO UNO SPECIALE RICONOSCIMENTO UE/EUROPA NOSTRA



Un altro esempio della fragilità del nostro patrimonio è il drammatico incendio che ha causato ingenti danni alla cattedrale di Notre-Dame di Parigi il 15 aprile 2019. L'incidente ha dimostrato la potenziale vulnerabilità anche dei siti più conosciuti e protetti.

Le grandi dimostrazioni di aiuto e solidarietà seguite al drammatico evento ci hanno fatto capire che, istintivamente, le persone di tutto il mondo hanno riconosciuto nella cattedrale di Notre-Dame non tanto un monumento parigino o francese ma piuttosto un bene universale. Quell'emergenza ha reso tangibile la straordinaria capacità di unire le persone che è propria del nostro comune patrimonio. I pompieri di Parigi che hanno salvato la cattedrale

dal crollo hanno ricevuto, in occasione del vertice europeo del patrimonio culturale tenutosi proprio a Parigi nel 2019, uno speciale premio dell'Unione europea per il patrimonio culturale/premio Europa Nostra come dimostrazione di profonda gratitudine e ammirazione.

“Le dimostrazioni di aiuto e solidarietà seguite al drammatico evento ci hanno fatto capire che, istintivamente, le persone hanno riconosciuto nella cattedrale di Notre-Dame non tanto un monumento parigino o francese ma piuttosto un bene universale.

I siti del patrimonio sono esposti alla minaccia di conflitti politici e militari, come dimostrano, ad esempio, le guerre che hanno insanguinato i Balcani negli anni Novanta e, più recentemente, la contesa regione caucasica del Nagorno Karabakh. Negli ultimi anni siamo stati testimoni della distruzione di tesori culturali in Iraq, in Siria e nello Yemen; alcuni esempi su tutti: gli attacchi alle antiche città di Aleppo e Palmyra (Siria), la demolizione del museo e della biblioteca di Mosul (Iraq), e l'attacco aereo alla Grande diga di Marib (Yemen). L'Europa non può ignorare ciò che accade nel resto del mondo. E conoscenza significa anche responsabilità, ovvero necessità di mostrarsi solidali condividendo competenze specialistiche e migliori prassi. È nostro compito contribuire a rafforzare le capacità tanto degli organismi preposti alla tutela del patrimonio quanto delle organizzazioni

L'ARCHEOLOGIA COME STRUMENTO DI SCAMBIO
INTERCULTURALE E COMPrensIONE TRA I GIOVANI
IN ITALIA E IN SIRIA (INIZIATIVA VINCITRICE DEL
PREMIO SPECIALE ILUCIDARE PER IL 2020)



della società civile di altre parti del mondo. Con particolare riferimento all’Africa o al Medio Oriente, va rilevato che i siti culturali sono sempre più minacciati da progetti di sviluppo irrazionali e dalla mancanza non solo di risorse finanziarie e umane, ma anche di una leadership responsabile, e sono quindi esposti a eventi tragici come la gigantesca esplosione avvenuta a Beirut il 4 agosto 2020.

La proposta di un nuovo Patto per il patrimonio europeo è valida soltanto se prendiamo atto dell’importanza di tutti i siti, dai grandi palazzi e musei, fino ad arrivare alle più piccole cappelle o fattorie, in quanto simboli della nostra reciproca interconnessione, della comunione in cui viviamo. Sono queste le motivazioni alla base della decisione di Europa Nostra di avviare nel 2013, in collaborazione con l’Istituto BEI, il *Programma “I 7 più a rischio”*^[14] volto a individuare i monumenti, i siti e i paesaggi culturali europei maggiormente in pericolo per poi mobilitare partner pubblici e privati per trovare soluzioni percorribili per il futuro di questi gioielli del patrimonio. La laguna di Venezia, ad esempio, stante la complessità delle minacce che su di essa incombono, comprese quelle legate ai cambiamenti climatici, è stata dichiarata il sito europeo più a rischio in assoluto.

INSERITO NELLA LISTA DEI "7 PIÙ A RISCHIO" NEL 2013,
IL MONASTERO DI GESÙ DI SETÚBAL (IN PORTOGALLO)
È OGGI COMPLETAMENTE RESTAURATO E OSPITA UN
MUSEO

IL PROGRAMMA "I 7 PIÙ A RISCHIO"



IL PROGRAMMA “I 7 PIÙ A RISCHIO”

Gli ottimi risultati raggiunti dal *Programma “I 7 più a rischio”* sono incoraggianti, ed è anche per questo che secondo me un “New Heritage Deal europeo” è in grado di innescare un cambiamento positivo e destinato a durare nel tempo. Per il Monastero di Gesù di Setúbal (in Portogallo), il Teatro Bourla di Anversa (in Belgio) e il Ponte girevole Colbert di Dieppe (in Francia), ad esempio, si sono già trovate soluzioni sostenibili. Il Programma ci ha però anche offerto l’occasione di affrontare sfide difficili da raccogliere. Come già accennato, il Teatro Nazionale di Tirana è stato demolito senza pietà due mesi dopo che Europa Nostra e l’Istituto BEI avevano incluso il sito albanese nella lista dei “7 più a rischio” per il 2020. Il Blocco Y di Oslo, ugualmente sulla lista per il 2020, sarà comunque demolito, anche se, quanto meno, gli affreschi di Picasso sono stati salvati. In ogni caso i nostri esperti non avranno la possibilità di recarsi in loco per visitare il sito, confrontarsi con le parti coinvolte e raccomandare possibili soluzioni di conservazione, e questo ovviamente per noi è motivo di profonda delusione.

Un ulteriore esempio della complessità delle situazioni che ci troviamo ad affrontare è dato da un particolare sito a rischio situato nell’ultima capitale d’Europa ancora divisa. La zona cuscinetto di Nicosia (Cipro) è stata inserita nella prima lista in assoluto del *Programma “I 7 più a rischio”*^[15]. In questo caso Europa Nostra ha avuto la possibilità di visitare l’area in questione e sperimentare in prima persona la resilienza delle comunità turco-cipriote e greco-cipriote che hanno collaborato instancabilmente per riqualificare la zona all’insegna del rispetto e della sostenibilità. Negli anni abbiamo avuto diverse delusioni, con molti negoziati e colloqui ad alto livello finiti in un nulla di fatto, ma a dispetto delle enormi divergenze, una soluzione sostenibile per la zona cuscinetto si dovrà trovare e certamente si troverà. Tuttavia, se continuiamo a ripetere sempre gli stessi errori, insegnando ai nostri figli a guardare a ciò che divide le comunità e le persone piuttosto

“ Per il Monastero di Gesù di Setúbal, il Teatro Bourla di Anversa e il Ponte girevole Colbert di Dieppe si sono già trovate soluzioni sostenibili.

IL CUORE FERITO DELLA CITTÀ STORICA DI NICOSIA (CIPRO): UNA ZONA CUSCINETTO OGGI IN STATO DI ABBANDONO CHE POTREBBE TRASFORMARSI DOMANI NEL CUORE PULSANTE DELLA CITTÀ RIUNITA



che a ciò che le unisce, non potremo mai veramente fare un passo avanti. Il percorso storico dell'Europa è stato lungo e tortuoso, ma dobbiamo essere in grado di vedere la luce in fondo al tunnel anche nei momenti più bui. Il caso della zona cuscinetto di Nicosia dimostra che un cambio di mentalità presuppone necessariamente una presa di coscienza che vada anche a toccare il cuore delle persone.

L'esempio di Nicosia è infatti solo uno dei tanti che si possono citare a proposito dei siti del patrimonio europeo a rischio, soprattutto se si pensa a quelli meno noti, che sono migliaia, comunque esposti a un pericolo imminente. Ogni volta che si perde anche un solo elemento del patrimonio, materiale o immateriale, vengono progressivamente minate le fondamenta nella nostra "Casa europea". Ogni sito perso è come un mattoncino sottratto alla costruzione del progetto europeo. E non possiamo permetterci il rischio di perderne molti altri.

Se vogliamo plasmare un'Europa più prospera e coesa, non dimenticando ma preservando la nostra memoria individuale e collettiva e la nostra eredità culturale, l'unica soluzione possibile è un "New Heritage Deal", un'ambiziosa trasformazione del progetto europeo a trazione culturale fondata sul senso di appartenenza dei cittadini nei confronti di una storia e una cultura comuni. Sono fermamente convinto che l'idea possa essere integrata nei più ampi piani di ripresa della società e dell'economia europee a seguito del devastante impatto della pandemia sulla vita e sulle fonti di reddito a livello globale. Come chiaramente affermato anche nel Manifesto della Giornata dell'Europa 2020 *Il nostro patrimonio culturale: un forte catalizzatore per l'avvenire dell'Europa*, il superamento di una crisi senza precedenti come quella attuale apre la strada a nuovi orizzonti e soluzioni per un'Europa più equa e verde, quindi migliore, a partire dalla solidarietà internazionale e da un'adeguata tutela del patrimonio e dei valori che ci accomunano.

“ Il caso della zona cuscinetto di Nicosia dimostra che un cambio di mentalità presuppone necessariamente una presa di coscienza che vada anche a toccare il cuore delle persone. ”

IL NOSTRO PATRIMONIO CULTURALE È COME UN PONTE CHE COLLEGA IL PASSATO, IL PRESENTE E IL FUTURO DELL'EUROPA (PONTE DI FERRO, SHROPSHIRE, REGNO UNITO, VINCITORE DEL PREMIO UE/EUROPA NOSTRA 2020)



NOTE

-
- [1] Hermann Parzinger.
-
- [2] Europa Nostra è stata fondata nel 1963 a Parigi e riunisce 340 organizzazioni aderenti o associate tra cui associazioni non governative e professionali, fondazioni, musei, enti pubblici, università, città e villaggi storici, oltre a circa 1 000 privati in più di 40 paesi.
-
- [3] Manifesto di Parigi "Relançons l'Europe par la culture et le patrimoine culturel!" (2019)
-
- [4] <https://www.iccrom.org/projects/heritage-and-wellbeing-what-constitutes-good-life>
-
- [5] Manifesto della European Heritage Alliance "Il nostro patrimonio culturale: un forte catalizzatore per l'avvenire dell'Europa" (2020) https://www.europeanostra.org/wp-content/uploads/2020/05/20200509_EUROPE-DAY-MANIFESTO.pdf
-
- [6] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/AC_20_1916
-
- [7] https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/SPEECH_20_1655
-
- [8] https://europa.eu/cultural-heritage/toolkits/special-eurobarometer-europeans-and-cultural-heritage_en.html
-
- [9] Relazione "Il patrimonio culturale conta per l'Europa" (2015) elaborata dalle seguenti organizzazioni: Europa Nostra, ENCATC (Rete europea dei centri di formazione in management culturale), Heritage Europe, The Heritage Alliance, International Cultural Centre e Raymond Lemaire International Centre for Conservation dell'Università di Lovanio.
-
- [10] <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/en/sheet/126/tourism>
-
- [11] Sulla base di dati qualitativi e quantitativi, l'Osservatorio della cultura e della creatività urbana ha messo in evidenza gli ottimi risultati conseguiti da 168 città selezionate in 30 paesi europei in relazione a indicatori riguardanti la "vivacità culturale", l'"economia creativa" e il "contesto favorevole".
-
- [12] *Getting cultural heritage to work for Europe* (Un patrimonio culturale a servizio dell'Europa) – relazione pubblicata nel 2015 a cura del Gruppo di esperti sul patrimonio culturale istituito dalla DG Ricerca e innovazione nell'ambito di Orizzonte 2020.
-
- [13] <https://www.europeanostra.org/europe-7-most-endangered-heritage-sites-2020-announced/>
-
- [14] Il Programma "I 7 più a rischio" individua i monumenti e i siti europei in pericolo per poi mobilitare partner pubblici e privati per trovare soluzioni percorribili per il loro futuro. 7MostEndangered.eu
-
- [15] http://7mostendangered.eu/sites_country/cyprus/

BIOGRAFIA

Hermann Parzinger (Monaco di Baviera, 1959) è un archeologo, storico ed esperto di beni culturali tedesco. Dal 2008 è presidente della Fondazione del patrimonio culturale prussiano, una delle istituzioni culturali più importanti al mondo, comprendente musei, biblioteche, archivi e istituti di ricerca. Ha studiato storia e archeologia preistorica conseguendo un dottorato alla Ludwig-Maximilians-Universität di Monaco. Dal 2003 al 2008 è stato presidente dell'Istituto archeologico germanico, mentre dal 2015 al 2018 è stato direttore e fondatore dell'Humboldt Forum di Berlino. Dal 1996 è docente alla Libera università di Berlino.

Nel 2018 è stato nominato, su base volontaria, Presidente esecutivo di Europa Nostra, la federazione paneuropea per il patrimonio culturale che rappresenta le organizzazioni della società civile impegnate nella salvaguardia del patrimonio culturale e naturale europeo.

Hermann Parzinger è attivo nell'ambito del Consiglio di amministrazione della Fondazione Filarmonica di Berlino, del Convegno sulla Baukultur della Fondazione federale tedesca per la Baukultur, dell'Assemblea dei direttori fondatori dell'Humboldt Forum di Berlino, del Comitato di ricerca dell'Accademia austriaca delle scienze, del Consiglio internazionale del Museo delle civiltà dell'Europa e del Mediterraneo di Marsiglia (MuCEM), del Senato della Deutsche Nationalstiftung e del Comitato consultivo nazionale del Museo statale Ermitage di San Pietroburgo.

Parzinger ha anche guidato numerosi scavi archeologici in Spagna, Turchia, Siberia, Mongolia, Kazakistan, Uzbekistan, Tagikistan e Iran, ed è tuttora impegnato in prima persona in attività di ricerca. Oltre a essere membro delle Accademie delle scienze di Germania, Gran Bretagna, Spagna, Russia, Romania, Cina e Stati Uniti, ha ricevuto diversi riconoscimenti, medaglie e onorificenze accademiche in Germania, Italia, Russia e Spagna. È autore di testi pubblicati periodicamente sui temi dell'archeologia, della storia, del patrimonio culturale e della politica culturale e accademica.





**Banca
europea per gli
investimenti**

la banca dell'UE